

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2022

I “fiumi” di droga della movida ionica. Il gup di Messina decide 21 condanne

Messina. Si chiude con ventuno condanne e due assoluzioni il processo di primo grado scaturito dall'operazione “Alcantara” che lo scorso aprile puntò i riflettori su una vasta rete dello spaccio di droga gestito da due gruppi nei luoghi della movida della zona ionica, tra Taormina Giardini Naxos, e in alcuni centri della vicina valle dell'Alcantara, in provincia. La sentenza è del gup Simona Finocchiaro a conclusione di una lunga udienza preliminare suddivisa in più step, con la “sconto” di un terzo della pena per la scelta del rito abbreviato da parte dei 23 imputati. Leggendo la sentenza sul piano delle pene irrogate, - l'entità è minore rispetto alle richieste ma in alcuni casi le supera -, è stato praticamente accolto l'intero quadro accusatorio prospettato a suo tempo dalla Procura, dopo l'indagine dei carabinieri.

La sentenza

La condanna più alta, 14 anni, 7 mesi e 10 giorni, è stata inflitta a Maurizio Carmelo Chisari. Ecco le altre pene decise dal gup: Mario Giovanni Chisari, 7 anni e 8 mesi; Alfio Cicala, 2 anni; Vincenzo Curia, 13 anni e 4 mesi; Vincenzo Verga, 6 anni e 11 mesi e 10 giorni; Alfredo Mancuso, 7 anni e 8 mesi; Mario Alessandro Cutrufello, 7 anni, 6 mesi e 20 giorni; Simone Raiti, 2 anni (per un capo d'imputazione già l'accusa aveva chiesto il non doversi procedere per una “duplicazione” con un procedimento precedente già definito); Marco Giovanni Condorelli, 13 anni e 6 mesi; Carmelo Coco, 11 anni e 4 mesi; Leonardo Patanè, un anno e 4 mesi; Salvatore Sergio Corica, un anno e 4 mesi; Antonio Cacciola, 9 anni, 5 mesi e 10 giorni; Victor Joao Gualberto Amorelli, 6 anni e 10 mesi; Gianluca Russo, 6 anni e 8 mesi; Emmanuele Grasso, 6 anni, 8 mesi e 20 giorni; Antonino Nucifora, 6 anni e 8 mesi; Paolo Monforte, 6 anni, 10 mesi e 20 giorni; Emanuele Giordano, 5 anni e 4 mesi; Soufiane Ouguas, 6 anni, 9 mesi e 10 giorni; Carlo Di Pasquale, 6 anni, 8 mesi e 20 giorni.

Il gup ha poi deciso due assoluzioni totali da tutte le accuse contestate: per Giuseppe Raneri con la formula «per non aver commesso il fatto», per Santo Famoso con la formula «perché il fatto non sussiste». Hanno registrato poi assoluzioni parziali da alcuni capi d'imputazione: Alfio Cicala, Simone Raiti, Marco Giovanni Condorelli, Antonio Cacciola (per lui sono stati “cancellati” dal gup ben 24 capi d'imputazione), Carlo Di Pasquale, Carmelo Coco, Victor Joao Gualberto Amorelli, Soufiane Ouguas e Paolo Monforte.

A dicembre i pubblici ministeri Antonella Fradà, sostituto della Dda, e Roberto Conte, avevano chiesto 23 condanne dai 27 anni fino ad un minimo di 3 anni e 6 mesi di reclusione. La condanna più alta, 27 anni, era stata chiesta per Maurizio Carmelo Chisari.

L'indagine

La “Alcantara” è l'indagine che nell'aprile scorso smantellò una vasta rete di spaccio nei ritrovi della movida anche con pusher giovanissimi, gestita da due gang tra Taormina, Giardini Naxos, Gaggi e Graniti. Un'indagine gestita dai sostituti della

Procura di Messina Antonella Fradà e Roberto Conte con i carabinieri della Compagnia di Taormina, corroborata da mesi di intercettazioni di parecchi telefonini. La contestazione principale era quella di associazione finalizzata al narcotraffico, poi c'erano casi di estorsione e di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. All'epoca fu intercettata una rete di distribuzione di droga attecchita nelle località turistiche messinesi di Taormina e Giardini Naxos, nonché nei centri urbani della vicina Valle dell'Alcantara: da Gaggi a Roccella Valdemone passando per Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Graniti, Malvagna e Mojo Alcantara.

Due i sodalizi, attivi tra il 2018 e il 2020, che furono smantellati: uno riconducibile a Maurizio Carmelo Chisari, originario di Taormina ma residente a Gaggi, punto di riferimento per l'approvvigionamento della “roba”; l'altro operante invece nelle zone della movida taorminesi e giardinesi, soprattutto nei ritrovi notturni, facente capo a Giovanni Marco Condorelli, catanese, residente a Fiumefreddo di Sicilia. Fino alla fase del primo lockdown, la distribuzione della droga trovava terreno fertile in discoteche e locali notturni più in voga di Taormina, sulla base di consolidati accordi di spartizione delle piazze di spaccio tra i clan mafiosi etnei Brunetto e Cintorino.

Nuccio Anselmo